Il "polo estrattivo" di Calenzano è una megacava che, in pratica, farebbe sparire il Poggio alle Macine, una collina alta circa 400 metri ed estesa 70 ettari, attraverso l'escavazione di 20 milioni di metri cubi di pietrisco in 20 anni, destinati anche alla costruzione nel sottosuolo di Firenze dei due tunnel e della nuova stazione dell'Alta Velocità ferroviaria. Il progetto è già stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) che è iniziata nel luglio 2002 e si è conclusa nell'ottobre 2004 con la bocciatura del progetto stesso, considerato da vari Enti (Provincia di Firenze, Azienda Sanitaria Locale, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
della Toscana) incompatibile con l'ambiente. Nonostante la bocciatura, la Giunta Comunale di Calenzano ha espresso più volte la volontà di aprire comunque il "polo estrattivo". Per questo, il 13 febbraio scorso ha chiesto al "Consorzio Estrattivo La Cassiana", la società che raggruppa i proprietari dei terreni della megacava, di presentare entro il 30 settembre prossimo un nuovo progetto da sottoporre ad una nuova procedura di V.I.A.
Il 13 luglio scorso il comitato contro il polo estrattivo di Calenzano ha scritto al Comune, chiedendo cosa potrebbe succedere se il Consorzio non rispetterà la scadenza fissata. Nella lettera ricevuta, l'Assessore all'Urbanistica ci informa che questa scadenza "non discende da una prescrizione normativa ma da una proposta comunicata da questa Amministrazione al Consorzio in data 13 febbraio scorso". Il comitato crede di non far torto a nessuno dicendo che questa scadenza non ha alcun valore pratico. Anzi, non è nemmeno una scadenza, ma una "proposta" comunicata dalla Giunta Comunale al Consorzio. Stando così le cose, non è chiaro perché l'Amministrazione Comunale abbia fissato il termine proprio al 30 settembre e non, ad esempio, al 1° gennaio 2008 oppure al 31 dicembre 2010 oppure al 1° aprile 2030 o ad un'altra qualsiasi data, oppure infine a nessuna data.
"Non vorremmo che, di termine in termine, si realizzasse quella che i nostri nonni chiamavano "la novella dello stento, che dura tanto tempo . " ha dichiarato il comitato sarcasticamente. L'Assessore definisce il "polo estrattivo" come un progetto "complesso" e un "intervento delicato". A maggior ragione perciò il controllo democratico e la partecipazione dei cittadini dovrebbero potersi svolgere in modo particolarmente attento e approfondito, anche in queste fasi che sembrano "burocratiche" ma che rivestono un'importanza fondamentale per le decisioni finali.
Nicoletta Consumi - DEApress